

CORRIERE CREMONENSE

Associazioni
In Cremona L. 18
Fuori franca per la Posta L. 19
Semestre e trimestre in proporzione
Un Numero separato Centesimi 18.

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA.

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Inserzioni
Ogni linea o spazio di linea L. 10
Per una seconda o più inserzioni L. 5
Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 29 Maggio

MODIFICAZIONI

ALLE LEGGI DI REGISTRO E BOLLO

La Commissione parlamentare del 18 ha tenuta la parola data nella relazione sulla tassa del macinato. È distribuita la relazione sul progetto di modificazioni alle leggi di registro e bollo, dettata dall'onorevole Corsi. Affrettiamoci a dire che tale progetto farebbe presumere un maggior prodotto di L. 18,577,000 eppertanto la somma di L. 29,000,000 come provento delle tasse di registro e quella di L. 25,000,000 come provento della carta bollata e bollo impostato nel presuntivo 1869, adottandosi le modificazioni ora proposte, salirebbe complessivamente a L. 72,577,000.

Tali modificazioni si riassumono nei seguenti capi:

1. Aumento delle tasse proporzionali per la trasmissione a titolo oneroso della proprietà o dell'usufrutto d'immobili o di diritti immobiliari, rispettivamente da L. 2, 50 e 1, 25 per cento a L. 3 a 1, 50.

2. Aumento della tassa proporzionale sul prezzo delle alienazioni di beni mobili e di diritti mobiliari da L. 1 a L. 1 50 per 0/0;

3. Aumento della tassa sulle donazioni in linea retta, ascendente e discendente da L. 0, 50 per cento a L. 1;

4. Le tasse proporzionali per la costituzione di doti, e per le liberalità fatte da terze persone a contemplazione di matrimonio e in favore degli sposi o della prole nascitura, sono ridotte alla metà; tale riduzione però non ha luogo per i lucri dotali e per la liberalità subordinata all'eventualità della morte;

5. Aumento della tassa per le donazioni tra zii e nipoti, prozii e pronipoti dal 5 al 6 per cento;

6. Aumento di quella di donazione tra cugini germani dal 7 all'8 per cento;

7. Introduzione della tassa fissa di L. 1 per le autenticazioni delle copie degli atti civili e delle firme apposte alle scritte private;

8. Aumento della tassa di successione nella linea retta, ascendente e discendente da cent. 20 per 0/0 a lire 1, facendo ad un tempo cessare l'esenzione sulla quota legittima;

9. Id. di quella fra coniugi dal 2 al 5 per 0/0.

10. Id. della tassa di successione tra zii e nipoti, prozii e pronipoti dal 5 al 6 per 0/0.

11. Id. di quella tra cugini germani dal 7 all'8 per 0/0.

12. Introduzione della tassa per l'autenticazione delle copie, delle sentenze e degli atti giudiziari in genere, fatto il compenso della riduzione di tassa sulle seconde ed ulteriori copie delle sentenze che non si registrano sugli originali;

13. La tassa proporzionale sulle aggiudicazioni dei beni mobili, a cui si procede dagli uscieri, portarla da L. 1 a L. 1 50 per 0/0.

14. Il multiplo dell'imposta fondiaria adottato per la valutazione degli immobili trasferiti a titolo gratuito, o con prezzo e corrispettivo indeterminato da 100 a 140; valutandosi in un anno, col multiplo a cento volte la fondiaria, immobili per oltre

600 milioni, i quali tenuto conto dei proposti aumenti di tariffa, darebbero un introito di circa 9 milioni annui; col multiplo in ragione di 140, si avrebbero invece 840 milioni tassabili, e l'aumento di tassa sarebbe di 3,600,000; si calcolano però

15. Estensione dell'obbligo del bollo fisso a centesimi 5 alle bollette o quietanze per pagamento dei diritti marittimi di quelli di dogana, dei dazi di consumo a chiunque appartengono, e delle contribuzioni dirette devolute allo Stato, alle provincie, ai comuni ed alle Camere di commercio, semprechè non si tratti di pagamento inferiore di lire 1.

16. Disposizioni più rigorose rispetto alle ricevute e quietanze ordinarie malgrado la riduzione di queste tasse da cent. 10 a cent. 5. Questa tassa, tenuto anco conto della poca abitudine di rilasciare le ricevute che non estinguano precedenti convenzioni e condanne, si può calcolare che dia al più un prodotto di lire 500,000; deducendo il prodotto attuale, che si calcola di oltre lire 50,000, si potrà sperare un aumento di

17. Applicazione di un nuovo bollo a centesimi 1 alle simili bollette e quietanze, per somme inferiori a lire 1.

18. Elevazione da centesimi 50 a lire 1, per ogni mille lire, della tassa annua della circolazione media dei biglietti di che all'articolo 38 della legge sul bollo, rendendo obbligatorio l'abbonamento da esso articolo indicato, senza riguardo alla qualità dell'istituto che fa l'emissione dei biglietti, e senza riguardo neppure alla circostanza che l'emissione sia stata o no autorizzata; e ciò oltre l'aggiunta di una soprattassa del decimo per i pagamenti di tassa ritardati al di là di venti giorni dopo ciascuna scadenza

19. Introduzione di una tassa di bollo di 5 per ciascun biglietto d'ingresso ai teatri e luoghi chiusi, in cui si danno spettacoli e trattenimenti pubblici, se il prezzo del biglietto non è inferiore a centesimi 40 e non supera le lire 1;

Introduzione di una simile tassa di centesimi 10 per i biglietti di prezzo maggiore.

20. Proposta di una tassa annuale in ragione di lire 1 per ogni lire mille del loro valore effettivo, cioè risultante dalla media del loro corso legale durante l'anno precedente, nel luogo della loro emissione sulle cartelle, biglietti, certificati, obbligazioni, azioni ed altri titoli di qualunque specie e da chiunque emessi, tanto provvisori, che definitivi, sia nominativi, che al portatore, eccettuata le lettere di cambio, i biglietti all'ordine, in danaro o in derrate, i titoli del debito pubblico ed i buoni del tesoro.

21. Sostituzione alle tasse di bollo e di registro che sarebbero dovute, ma che sono raramente pagate per gli atti che si fanno dalle Casse di risparmio, dagli istituti di credito e dalle società relative alle operazioni di anticipazioni o sovvenzioni sopra deposito o pegno di merci, titoli o valori, di una tassa semestrale in ragione di lire una per ogni lire mille della somma complessiva delle operazioni di tal genere fatte nel semestre precedente

22. Elevazione da centesimi cinquanta a lire 1 per ciascun migliaio, della tassa proporzionale stabilita dagli

articoli 12 e 13 della legge 21 aprile 1862 sul capitale destinato dalle società straniere a fare operazioni di qualunque specie nel regno.

23. Dichiarazione che sono soggette alla tassa di manomorta le rendite reali o presunte di tutti i beni mobili, immobili, o crediti appartenenti agli enti morali e stabilimenti indicati dall'articolo 2 della legge 21 aprile 1862, numero 587, senza deduzione di annualità passive, o di altri oneri o pesi quali essi siano.

Dichiarazione altresì che sono compresi tra gli stabilimenti assoggettati alla tassa di manomorta le casse di risparmio, tutto che siano state iniziate per mezzo di associazione o conservino tuttora indole sociale.

24. Accertamento della rendita locativa presunta degli immobili non affittati per mezzo del multiplo di otto volte l'imposta fondiaria rispettiva.

Per altra parte, come si è detto, vi ha la riduzione alla metà nelle liberalità stipulate a contemplazione di matrimonio; vi è una riduzione delle tasse di bollo sulle quietanze staccate dai registri a madre o figlia per i pagamenti fatti alle amministrazioni pubbliche a titolo diverso da imposta, si fa esenzione delle azioni delle società anonime e in accomandita per azioni dalla tassa stabilita colla legge 21 aprile 1862.

Così pure si fa una riduzione della tassa proporzionale di bollo sulle cambiali.

Tutte codeste diminuzioni però sarebbero calcolate nei loro effetti appena per una somma di L. 634,000.

GAZZETTINO

DELLA CITTA' E PROVINCIA

Il Matrimonio civile e il religioso. Le Statistiche ci hanno in questi anni rilevato un gravissimo sconcio a cui la nuova legislazione sul matrimonio civile ha aperto l'adito fra noi, occasionato in parte dall'ignoranza ed in parte dalla reazione clericale che non rimette della propria ostilità alla supremazia ed indipendenza dello Stato nelle civili istituzioni; vogliamo alludere al fatto di parecchi matrimoni religiosi non susseguiti dal contratto civile dinanzi al Sindaco, con quanto danno delle famiglie è ovvio il pensare. Né i nostri lettori avranno dimenticato che qui pure da noi, nello stesso nostro Circondario di Cremona, benchè non lo si possa dire nè una Beozia nè un campo d'intrighi gesuitici, tuttavia non mancarono nè manca chi non si dà per inteso della nuova legislazione, e sbrighatisi col rito della Chiesa, credono che ciò basti, infischandosi del Municipio. Nello scorso anno 1867 giusta i computi del nostro Procuratore del Re Sig. B. Laffranchi, nel solo nostro Circondario questi casi ammontarono a 84, cifra non lieve per verità se si considerino le condizioni morali e religiose del paese. Che ne sarà allora e quali proporzioni piglierà siffatto inconveniente colà dove regna epidemica una crassa ignoranza, dove non sono scuole o quasi, e dove il clero nella sua pluralità è soffiatore aperto o soppiatto di disordini e di guerra all'attuale ordine di cose!

A quanto pare nella vicina provincia di Brescia, molto più travagliata

dal bigottismo e da influsso pretino che la nostra non sia, un Sindaco scandolezzato dal vedere riprodursi sotto i suoi occhi tali disordini, le cui conseguenze dolorose si faranno conoscere entro qualche tempo, allora quando si tratterà dello succedente, sporse non ha guari al Ministro Guadagnigilli la seguente petizione, la quale troverà il suo posto nella discussione del nuovo Codice penale, che verrà quanto prima presentato al Parlamento. Dopo tre anni soli di sperimento sarà questo il caso di rinvenire dal principio ammesso della separazione della Chiesa dallo Stato in materia di matrimonio? Non oseremmo pronunziarsi; ma che una discussione larga e profonda sia opportuna in tale argomento è fuori di dubbio. La petizione del Sindaco bresciano chiede una sanzione penale per quei ministri della Chiesa, i quali procedessero al matrimonio religioso senza un certificato di fidanzati dal seguito matrimonio civile; e tale è appunto la disposizione del Codice penale francese Sezione III, § 1:

« Art. 199. Ogni ministro d'un culto che procederà alla cerimonia religiosa d'un matrimonio, senza che gli sia stato presentato, l'atto del matrimonio previamente celebrato dagli ufficiali dello Stato civile, sarà punito per la prima volta con un'ammenda di sedici a cento franchi.

« Art. 200. In caso di nuove contravenzioni della specie espressa nell'articolo precedente, il ministro del culto che le avrà commesse sarà punito come segue:

« Per la prima recidiva colla prigione da due a cinque anni,

« Per la seconda colla detenzione (legge 28 Ap. 1852).

Ecco la petizione del Sindaco

All'onorevole Ministro

di Grazia e Giustizia e dei Culti

L'art. 104 del R Decreto per l'ordinamento dello Stato Civile prescrive che l'ufficiale che celebra il matrimonio deve darne prontamente avviso al procuratore del Re competente per la corrispondente annotazione sui due registri originali delle nascite in ordine all'art. 140 del decreto stesso.

Non esistendo dupli dei vecchi registri dello Stato Civile, nè permettendo il loro formato di fare l'annotazione prescritta, ne viene di certa conseguenza che tale pratica non si potrà attivare se non allorchè avverranno matrimoni fra i nati dal 1. gennaio 1866 in poi, e perciò si presume che in tale articolo sia stata omissa l'indicazione, che l'avviso dovrà spedito quando si contrarranno matrimoni fra nati dal 1.º gennaio 1866 in poi.

Una più grave omissione si riscontra nel Codice ove tratta del matrimonio; e che avrebbe dovuto far parte del capo VIII titolo V del libro I, Disposizioni penali.

Tale omissione deliberata è degna di un governo energico e liberale, e di un popolo civilizzato e molto istruito, ma pel nostro che conta diciassette milioni di analfabeti riesce molto deplorevole. Libera Chiesa in libero Stato, è un bel pensiero e dev'essere massima generale delle libere nazioni.

Anco la stampa è libera, ma una legge ne reprime gli abusi

Se la stampa, ch'è il palladio della civiltà, il lume dell'intelligenza, la propagatrice d'ogni utile insegnamento, viene da una legge infrenata, tanto più deve essere la Chiesa, specialmente la prediletta dello Statuto, che è negazione di civiltà e progresso, propaganda d'ignorantismo

Il povero villico ignorante non alla portata di conoscere che il matrimonio civile sia il solo riconosciuto dallo Stato, e proccacci l'indissolubile nodo, e gli effetti civili relativi, seguendo il costume de'suoi padri da poco tempo variato crede di trovarsi nelle identiche circostanze del

passato, per ciò fiducioso, pel matrimonio ricorre alla Chiesa, e la Chiesa lo immerge nel lezzo del concubinato con tutti li conseguenti danni pei coniugi e per la prole.

Finchè l'ignoranza mantenuta della Chiesa dura, è dovere del Governo di porre un'argine alle nefande insinuazioni della stessa paralizzandone l'azione, e tale scopo si ritiene possa venire raggiunto provvedendo acciò sia fatta una legge che ne reprima gli abusi, e fra gli altri articoli vi sia il sottoindicato che si propone a supplire l'omissione che si riscontra nel libro I. titolo V. Capo VIII. del Codice civile sopra deplorata e non precisata.

Nessun ministro di qualsiasi culto potrà procedere ad un matrimonio coi riti religiosi se i fidanzati non gli avranno presentato un certificato del seguito matrimonio civile, il contravventore sarà punito colla multa da L. 800 a 2000.

Le Votazioni alla Camera, dei deputati dei nostri Collegi. Le sedute del 27 e del 28 Aprile furono occupate alla Camera dei Deputati sull'interpellanza mossa dall'on. Ricciardi intorno alla sospensione e susseguente punizione disciplinare che il Ministero dell'Istruzione pubblica e il Consiglio Superiore Scolastico inflissero ai professori dell'Università di Bologna e di Parma. L'interpellante e molti onorevoli di Sinistra biasimarono fortemente le prese misure, che il Ministro e alcuni della maggioranza difesero. L'on. Cairoli proponeva il seguente ordine del giorno:

« La Camera considerando che il principio di inamovibilità dei professori ordinarij sancita nell'interesse e decoro della scienza impone il rispetto delle loro politiche opinioni, e passa all'ordine del giorno. »

Pronunziati parecchi discorsi, gli onor. Fambri e Civinini proposero l'ordine puro e semplice il quale ha sempre la preferenza nelle votazioni, e che venne accettato dal Ministero. Passatosi alla votazione per appello nominale su questo 137 furono favorevoli; 63 contrari; 7 si astennero.

I nostri deputati votarono come segue:

Macchi di Cremona no.
Cadolini di Pescarolo no.
Bargoni di Casalmaggiore no.
Arrivabene di Soresina si.
Pianciani di Bozzolo no.
Vacchelli di Pizzighettone no.
Martini di Crema assente.

Economie militari in provincia. Sentiamo che fra poco sia per essere soppresso l'ospedale militare di Cremona, e nello stesso tempo considerevolmente ridotto il personale del nostro Comando di piazza. Dopo essere stati fra i primi e più accalorati banditori delle larghe economie in tutte le amministrazioni dello Stato, non vogliamo essere fra quelli che, appena il proprio campanile ne vadi più o meno scettato, guaiscono e se ne lagnano; poichè siamo abbastanza ragionevoli per trovarle giuste, quando esse però sieno proporzionatamente applicate e dappertutto diffuse. Certo che la città nostra, nella riduzione degli ufficij e del rispettivo personale ne verrà meglio di qualche altra nostra vicina a patire (come già ne patisce nel lasciarla pressochè vedovata d'ogni guarnigione militare) ma ciò vuol essere anzitutto attribuito non tanto alle economie presenti come all'essere sempre stata postergata in passato nella primitiva collocazione dei dicasteri.

Nella quasi totale mancanza di presidio militare l'impianto di un Comando di piazza dovizioso di personale doveva riuscire disadatto; per cui se il Ministero della guerra ove ne sfrondi il superfluo e lo riduca alla proporzione del bisognevole, e nulla più, non vi ha chi non lo abbia a

lodarnelo, tanto più che noi tutti rammentiamo come sotto il regime austriaco quest'ufficio si reggesse ugualmente bene, ma con assai maggiore parsimonia che non si usi dal governo italiano. Se non che giova credere eziandio che il Ministero della guerra colla limitazione del personale introduca una maggiore spigliatezza nel modo di spacciare gli affari, che ci si dice troppo irto di formalismi inutili e barocchi; poichè altrimenti si correrebbe pericolo che il servizio, specialmente in ciò che riguarda la leva, ne avesse a soffrire. Le riforme economiche debbono sempre avere questo doppio scopo, migliorare il servizio pubblico ed effettuare risparmi notevoli all'erario.

Se ci verrà fatto poi di vedere soppresso l'ospedale militare, faremo del pari i nostri complimenti al Ministero della guerra; non avendo mai saputo capacitarci a qual pro il Governo matenense in Cremona, come in tante altre città di second'ordine provvedute di grandi ospizi civili, uno spedale per l'uso esclusivo dei militari, con gravissima jattura della pecunia pubblica, e senza alcun vantaggio particolare. Che ciò facesse fra noi il governo austriaco si comprende di leggieri: il militarismo per esso più che una tradizione era una necessità politica, e l'esercito nel quale risiedeva il nerbo e il secreto di un regime che infine non era altro che di conquista, dovea essere tenuto sempre in tutte le sue occorrenze, appartato; oltrechè per la diversità delle lingue dei soldati esigea sempre di essere servito da proprii connazionali, da ufficiali cioè che conoscessero i loro idiomi. Ora invece che è mutata la base del governo, ora che l'esercito non è che il fiore della stessa nostra gioventù, nè v'ha più barriera alcuna, nè possono esservi privilegi e gelosie di casta fra le popolazioni e i militari, non veggiamo perchè, quando il servizio torni più efficace e meno dispendioso non si abbia, come appunto negli spedali, ad approfittare dei mezzi che la società e gli istituti civili presentano nelle varie località di presidio. Ammettiamo di buon grado che nelle grandj città come nelle fortezze di prim'ordine sta bene che si conservino gli spedali militari, tanto perchè non si saprebbe per la copia dei malati come raccogliarli negli ospizi civili come per l'istruzione e la conservazione del materiale, ma nelle città minori dove v'ha ospedali capaci con medici e chirurghi, non veggiamo perchè lo Stato non abbia a convenire con essi e dietro un indennizzo quotidiano per ciascun infermo delle rispettive guarnigioni, liberandosi così del carico di avere a conservare proprii locali, di spendere in proprii medici in materiale e in una amministrazione apposita. Tale semplificazione, adottata dovunque non vi sia stretto bisogno di ospedali militari, non potrà che recare risparmi ragguardevoli, non senza computare il migliorato servizio sanitario.

E quello che diciamo degli spedali la si può ripetere del pari del Genio militare, almeno in quelle piazze aperte, non fortificate, e che non richieggono in luogo la presenza perenne di un ufficio tecnico che governi lavori speciali di ingegneria militare. Per la

manutenzione delle caserme reali e pei compiti di pura amministrazione, ci pare che non faccia d'uopo di appositi ufficij strettamente militari, ma che si raggiungerebbe lo scopo ugualmente affidando questi incarichi o al Genio civile, che presentemente non ha attributi molto onerosi, ovvero dove questi manchi, a qualche ingegnere libero ogni volta che occorra. Non sono codesti ufficij gelosi che non si possano altrimenti attendervi se non da una gerarchia apposita e appartata; e poi, ripetiamo, non siamo più, la Dio mercè, in un'epoca in cui tutto ciò che ha tratto all'esercito debba essere segregato dal resto della nazione, colla quale invece bene sta che, quanto più si possa, abbia nelle sue svariate attinenze a toccarsi, ad illuminarsi, ed a soccorrersi.

Tiro Nazionale. La nostra R. Prefettura ha pubblicato il seguente Avviso:

Alla G. N. della Provincia

Giusta il Programma emesso dal Comitato esecutivo della Società del Tiro a segno Nazionale avrà luogo in quest'anno il quarto Grande Tiro Nazionale in Venezia nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30 Maggio p. v. Un bersaglio è stato riservato esclusivamente alle gare delle Rappresentanze delle Guardie Nazionali, composte di tre tiratori per ogni Circondario, ed ai vincitori furono assegnati diversi premi, fra i quali vennero finora destinati alle Guardie Nazionali i seguenti:

1. Premio I.	600	7. Premio L.	280
2. » »	500	8. » »	260
3. » »	400	9. » »	250
4. » »	350	10. » »	250
5. » »	300	11. » »	225
6. » »	200	12. » »	225
Piu' 3 Premi da L. 200			
	4		190
	4		170
	5		150
	10		100

L'accennato Programma porta inoltre le seguenti norme:

Il tiro si farà alla distanza di Metri 200 con armi rigate d'ordinanza caricantesi per la bocca.

Il bersaglio avrà per obiettivo un disco centrale nero del diametro di Centim. 40 in campo bianco.

Ogni Rappresentante vestirà l'uniforme della G. N. e tirerà gratuitamente dieci colpi, i quali non potranno essere replicati. Per determinare l'aggiudicazione dei premi saranno sommati i punti fatti complessivamente dai tre rappresentanti.

I rappresentanti devono presentarsi all'Ufficio della Direzione del Tiro Nazionale per ritirare la cedola che dà loro diritto ai dieci colpi contro la presentazione di apposita credenziale del Prefetto o Sotto Prefetto.

I detti Rappresentanti devono essere scelti dall'apposita Commissione costituita in ciascun Circondario e composta dei seguenti individui:

CIRCONDARIO DI CREMONA

Daltonio Cav. Dott. Gio. Maggiore della Guardia Nazionale.
Della Scala Conto Annibale Socio del Tiro Nazionale.
Fieschi Ing. Alessandro Presid. della Società del Tiro privato a segno di Cremona
Gallosto Ing. Gus. Colonnello della Gua. Naz.
Lena Dott. Luigi Maggiore id
Maffi Ing. Massimo Capitano id
Mina Botzani Dott. Camillo f. f. di Sindaco di Cremona.
Piazza Cav. Francesco Consigliere Prov.
Vacchelli Cav. Ing. Camillo Presidente del Consiglio Provinciale.

CIRCONDARIO DI CREMA

Bernardi Nobile Camillo Ufficiale della Guardia Nazionale.
Fadini Nobile D. Massimiliano Presid. della Società privata del Tiro a segno di Crema.
Horvath Annibale Maggiore della Guardia Naz.
Sanseverina Conto. Carlo Ufficiale id.
Grioni Dott. Giuseppe, Ufficiale. Gid.

CIRCONDARIO DI CASALMAGGIORE

Celso Filippo Capitano in aspettativa.
Comola Leandro f. f. di Sindaco di Casalmagg.
Comola Abelardo.
Masana Giovanni.
Mina Dott. Alessandro.
Moggia Giovanni.
Mosca Rag. Giuseppe
Valenti Ing. Cesare.
Zantibelli Ing. Egidio.

I tiri di concorso per la scelta di detti Rappresentanti, ed i tiri preliminari d'esercizio avranno luogo in Cremona, Crema, e Casalmaggiore in base ad apposito programma, a redigere e fare pubblicare il quale vennero officiate le Onorevoli Società locali del Tiro a segno.

Graduati e Militi!

Nel rendervi note, per quanto Vi congeranno la quarta ricorrenza del Tiro Nazionale a segno, sono ben sicuro che la Guardia Nazionale apprezzando tutta l'importanza di una così nobile Istituzione, tendente a rassodare le fondamenta della forza e della indipendenza Nazionale, concorrerà volentosa ai tiri d'esercizio e di concorso per disputarsi l'onore di rappresentare in questa grande Festività la Guardia Nazionale del proprio Circondario.

Cremona 28 Aprile 1868.
Per il Prefetto
MARCUGGI.

Riconoscenze.

Carissimo Amico

Col cuore di figlio addoloratissimo per la recente perdita della incomparabile mia madre lessi, riportata sul *Corriere* e preceduta da cordiali parole, la necrologia che fu dettata dal comune ottimo nostro amico Consigliere Amilcare Carlotti.

Di questo tratto affettuoso io mi ti professo riconoscentissimo a nome anche di mio fratello e di tutta la mia famiglia.

Se non che mi è d'uopo chiederti un secondo tratto di cortesia.

Dallo stesso giornale dovetti rilevare con viva emozione come molti amici miei e della diletta defunta abbiano voluto esternare il loro rammarico per questa perdita con porgere caritatevoli offerte a locali Istituti di beneficenza. Mi sarebbe impossibile lo esprimere quanto tali dimostrazioni di pietoso ricordo abbiano toccato il mio cuore. E pur volendo ringraziare pubblicamente tutti codesti benevoli e gentili, io ti prego d'inserire due righe di espressione della riconoscenza mia e di tutta la famiglia sul tuo pregiato Giornale, ove non ti paja preferibile il riportarvi addirittura questa mia lettera, che chiudo stringendoti affettuosamente la mano e confermandomi

Firenze 28 Aprile 1868.

Amico Obbligatissimo
L. SARTONETTI.

Comitato medico cremonese. Verbale dell'Adunanza ordinaria tenutasi dal Comitato Medico Cremonese il giorno 25 Aprile 1868 sotto la Presidenza del Cav. Dott. LUIGI CINISELLI.

Apresi la Seduta dal Presidente che invita il Comitato a pronunciarsi, ove mai accesso osservazioni circa il verbale dell'antecedente Adunanza. Niun Socio prendendo la parola, quel verbale si ha per ammesso.

Il Segretario riferisce il carteggio tenuto in quest'ultimo trimestre. Partecipa che la Commissione Esecutiva, con suo foglio circolare del 16 Gennaio p. p. annunziò che, dovendosi distribuire gli Atti del 3. Congresso, invitava a trasmettere l'elenco esatto dei Soci. Due copie mandò essa della *Relazione e progetto di Statuto per una Società generale Medica Italiana di mutuo soccorso*, del Cav. Dott. Todeschini. Fece invito onde il Comitato studiasse certe questioni notate nei Bollettini N. 7 e 8, facendo *viva premura* onde siano pagati al suo Economo-Cassiere i contributi alla medesima spettanti. Ciò riferito, il Segretario soggiunge che tal pagamento venne eseguito; le copie degli atti furono anche ricevute e queste sono distribuibili dal Socio Curtarelli farmacista. Indi informa che il Dott. Gius. Stradivari ha chiesto d'essere cassato dal novero de' soci attivi, più nomina N. 4 soci che furono muti alle lettere eccitatorie della Presidenza acciò paghino le quote arretrate. Partecipa, che il Dott. Contini fece omaggio di un suo opuscolo sul cholera di Villanova, che pervennero il *Supplemento straordinario* del Comitato Bresciano in data 5 Febbraio p. p.; il bollettino N. 2 di quello di Bergamo; gli Atti del Congresso medico 1867 tenutosi in Cuneo; un invito per Adunanza del Comitato di Casalmaggiore, in cui v'hanno diversi non ispregievoli lavori di quella Presidenza; il Resoconto dell'ultima seduta dell'Associazione Farmaceutica Cremonese e, per ultimo, i fascicoli sino alla 1.^a quindicina di Marzo p. p. della Sardegna Medica. Espone che l'onore. Municipio di Cremona con suo riverito foglio N. 4533-543, in data di ieri, accompagnò a questa Presidenza copia conforme del Legato che il benemerito fu Cav. Speranza fondò, per il premio che, da Esso Lui avrà nome. Non ignorando i Soci, come dal precedente Verbale, questa provvida e perpetua elargizione dell'illustre defunto, avvisa la Presidenza che nella prossima adunanza,

Il farà consapevoli delle norme e modalità prescritte dal fondatore onde poter conseguire il premio e frattanto si debbano render grazie all'illustre Municipio che volle con particolare deferenza, riferirsi al Comitato nostro siccome a legittima rappresentanza del Corpo Sanitario. Chiude la relazione accennando ai quesiti che, in base ai Bollettini N. 7 ed 8 della Commis. Esecut. sono da studiarsi dal Comitato, siccome quelli che devono discutere e deliberare al Congresso p. f. in Venezia.

Intesa tale narrativa, per sommi capi qui riassunta, rinnova il Comitato concorde e plaudente la propria benemerita alla memoria dell'illustre Speranza e deferisce alla Presidenza d'essere interprete dei propri uffici all'illustre Municipio di Cremona.

Accolta la dimissione del dott. Gius. Stradivari ed invita la Presidenza ad applicare il Regolamento ai Soci che sono restii agli eccitamenti avuti e sono morosi. In quanto poi ai quesiti che la Commis. esecutiva propone a studiare e sciogliere al Comitato nei Bollettini anzidetti, esso gli esamina uno per uno.

Il 1.° che accenna all'ordinamento ed esercizio della farmacia, lo risolve richiamandosi alla propria deliberazione, che data già sino dal 25 Aprile 1863. In questo mentre il Presidente annuncia di avere avuto pochi istanti prima, dall'illustre Cav. Prof. Gianelli un opuscolo che è relativo a siffatto argomento e siccome la valentia dell'autore, per sapere ed esperienza è, quanto può darsi, grande, così avvisa che, senza infirmare il voto già espresso dal Comitato, può tuttavia riuscire proficuo l'averne contezza. Perciò prega il Socio dott. Boneschi a volersene occupare di proposito e riferire alla pross. adunanza. Complacente Boneschi accetta.

Ciò esaurito, passa il Comitato ad esaminare gli altri temi che si contengono nell'Allegato C N. 6 del Boll. N. 7 e sotto i N. 4, 8, 9, siccome quelli che sono raccomandati dalla Comm. esecutiva. Il primo di questi che ha per oggetto di chiedere al Governo un locale ad uso di ciascun Comitato, lo scioglie deliberando in senso favorevole e collettivo all'Associazione e cioè che « sebbene il Comitato Cremonese non ne abbia bisogno, pure è d'avviso che la Commissione Esecutiva non cessi di reclamare per uso proprio non solo, ma anche a favore di quei Comitati che ne fossero privi » Il quarto abbraccia tre argomenti relativi alla mortalità dei bambini in Italia, a discutere i quali sorge in seno al Comitato disquisizione viva sugli estremi e modi onde il tema proposto rimanga sciolto il meglio che si possa. Parlano e sostengono la rispettiva opinione i soci Tencamontini, Ciniselli, Monteverdi, ma infine unanime il Comitato delibera di affidare lo studio ad apposita Commissione composta di Soci che, per esperienza e posizione sociale, non che topografica, rappresentassero tutto intero il Comitato. A costituire tale Commissione si prescelgono i soci Dott. Anselmi Gio., Monti, Tencamontini, Poma, Rossi Fioravante, Boneschi, Manfredi, sotto la presidenza del Socio Cav. Robolotti e con espresso voto a che riferiscano, non più tardi, per la p. l. adunanza.

L'8.ª proposta accenna a promuovere uno studio e raccogliere le tradizioni storiche mediche di ciascuna provincia ecc. Il Comitato unanime è d'avviso che il socio Cav. Dott. Robolotti sia unico del proprio collegio che abbia i requisiti, a tant'opera convenienti, anche per opere già pubblicate. Perciò delega la Presidenza a voler essere interprete dell'espresso desiderio suo presso il predotato Collega, fidando nella gentilezza di Lui che vorrà accettare l'oneroso compito.

La 9.ª questione verte a riferire tutto ciò che d'importante è stato fatto a pro del progresso della scienza e dell'arte nella Provincia, nel lasso di tempo da un Congresso all'altro. Questo lavoro venne deferito al Segretario Dott. Pizzamiglio.

Per ultimo, nel Bollettino N. 8 si espone il Tema se possa ripigliarsi lo studio dell'ordinamento generale sanitario del Regno ecc., ed il Comitato delibera che « si ripigli questo studio perchè l'ordinamento sanitario del Regno riesca « più vantaggioso alla Nazione che non « è di presente, ed ai Medici. »

Si procede al 3. oggetto dell'ordine del giorno, che è relativo all'affrancamento del Comitato coll'altro di soccorso ai soldati feriti od infermi in tempo di guerra. Il Presidente rammenta che, nell'antecedente seduta, dietro iniziativa del Socio Monteverdi, trattossi di siffatto argomento, sebbene estraneo agli oggetti portati da quell'ordine del giorno, ed i pochi soci in allora presenti, trovarono equa e conveniente la Mozione. Se non che dovendo la Presidenza eseguire alla lettera il Regolamento sociale, credette di meglio uniformarsi al medesimo, ripigliando per conto proprio la proposta, facendola pubblica, acciò ogni Socio ne

fosse consapevole, per ogni evento. Essa proposta viene accolta all'unanimità perchè si ritenne, essere doveroso e decoroso a un tempo, che il Comitato si iscriva quale socio permanente a quello di soccorso di cui anzi fu promotore e prefigge, a tal'uopo, la somma di L. 100 da sborsarsi per una volta tanto.

L'oggetto 4.º dell'ordine del giorno consiste nell'ammettere o meno, Soci permanenti del Comitato, dietro lo sborso di tassa per una volta tanto. Anche questa mozione è in massima accettata dal Comitato concorde, soltanto qualche scricchiolio d'opinione sorge circa l'importare del contributo a carico del petente. Il Socio Tencamontini è d'avviso, d'accordo col Presidente e con altri Soci, che debba escludersi da questo sborso qualunque Rendita Pubblica, siccome quelle che sono variabili nel valore. D'altra parte è soverchio, onere che un Socio permanente, per essere tale, debba pagare L. 100 onde, per tal modo, corrispondere le annue L. 5; essere perciò equo stabilire l'importo capitale di L. 80. Messa a partito questa proposta, il Comitato la delibera in tale senso. Egli determina altresì che questa somma capitale debba essere alla perpetuità intangibile; solo potere valersi della sua rendita; e che, avvenuto il decesso del Socio, non si paghi più oltre alla Commissione Esecut. il contributo delle L. 2, come lo si paga per il Socio attivo.

Oggetto 5. Monumento Panizza. Il Presidente ricordando al Comitato l'antecedente sua deliberazione, che fece in omaggio al venerato Maestro, tuttavia gli sembra che le sottoscrizioni, a tal'uopo raccolte dovrebbero essere più numerose e che il Comitato, con decoro meglio convenevole vi figurasse. Tutti i Soci accolgono e fanno proprio il concetto del Presidente e perciò il Comitato delibera di sottoscrivere per N. 6 azioni. In quanto alle firme particolari già rilasciate da diversi Soci, proscioglie — questi ma a condizione, che la offerta per essi già fatta, pervenga tal quale alla Commissione Pavese, a mezzo di questa Presidenza, oppure aggiungano alla medesima quel tanto che basti a coprire un'azione a favore dello stesso sottoscrittore.

Oggetto 6. Il Socio Monteverdi riferisce un breve sunto dell'opera del Dott. Valieri presidente della Sezione Pendino in Napoli. Per dire il possibile in una parola sola, che sia bastante a comprendere e per bene apprezzare, come lo merita, questo lavoro dell'illustre Valieri invita egli i Soci tutti a leggere questa Storia della Commissione Igienica della Sezione Pendino. Giova constatare che in un paese, ove una teocrazia ed un regime codardi furono, per lungo volgere di anni, alleati, onde bruto più che proletario divenisse tutto un popolo, vi abbiano uomini di cuore così perfetto, di così nobile sentire, di mente tanto dotta, quanto perspicace da dedicarsi a studi così profondi ed umanitari. E questi uomini, a cui ogni altissimo encomio vien meno al paragone, si chiamano un Valieri Raffaele, un Bianco e moltissimi altri che, in difficili e pericolose contingenze sanitarie, non si peritarono a fare dono di se medesimi a pro di infelici e deperiti.

È mestieri leggerlo questo esimio lavoro che per importanza e molteplicità di argomenti è tale da non poter essere ristretto sotto forma di sunto, perchè ognuno possa apprezzarlo. Non è esso ne una Storia, ne un Rapporto come, con sublime modestia, piague al suo Autore chiamarlo, ma è un Trattato d'Igiene bello e buono.

Il relatore quindi prende argomento da quest'aura opera per fare una Proposta. A Napoli, tutte le molteplici Commissioni Igieniche, egli dice, per il volgere di non breve tempo, fecero a gara e tanto bene operarono per iniziativa privata: ora, non sarebbe egli opportuno che noi pure, informandoci alle norme, ai principi segnalati dal benemerito Valieri, costituissimo di eguali Commissioni del tutto spontanee e private? Il Presidente osservando che le condizioni sociali delle Provincie di questa parte d'Italia e della Cremonese in modo particolare, sono d'alquanto diverse da quelle Meridionali e qui v'hanno Consigli, Commissioni sanitarie ufficiali e consuetudini popolari a cui non fa difetto il buon volere ed il perfetto sentire in linea di igiene, tuttavia ad ogni buon fine apprezzando la mozione dell'onor. Monteverdi, dichiara che sarà tenuta a calcolo per studiarla nella prossima adunanza. Intanto a modo dei soci del Comitato, l'opera sopralodata del Dott. Valieri, sarà deposta al Gabinetto di lettura.

Anzi chiudere la Seduta, il Presidente domanda al Comitato, se crede che si possa addoverare allo spoglio delle schede per la nomina alle cariche sociali, sebbene di esse non sia pervenuto alla Presidenza il numero di rigore. Annunciano i Soci e Montini avvalorare il proposito

dicendo che, se que' Soci i quali furono cotanto silenti in onta a sì replicati inviti, avessero voluto modificazioni per il Personale che di presente funziona, si di leggieri l'avrebbero fatto, producendo le proprie schede, e non avendo esercito questo loro diritto, giova ritenere che sono per la conferma. Deliberasi quindi che si faccia lo spoglio delle schede prodotte. Invitati dal Presidente, vi si prestano in qualità di scrutatori, i soci Rossi Dott. Cesare e Coelli Dott. Carlo cui assiste pure il socio Carati Dott. Angelo, e si ha per effetto la conferma, a grande maggioranza, dell'intero Personale che è attualmente in carica. Vale a dire:

Cav. Dott. Ciniselli Luigi, Presidente
• Cazzaniga Fulvio, Vice Pres.
• Pizzamiglio Augusto, Seg. Arch.
• Rizzardi Pietro, Vice Segret.
Farm. Curtarelli Gaetano, Econ. Cass.

Consulla
Dott. Monteverdi Angelo
• Anselmi Giovanni
Cav. • Robolotti Francesco
• Monti Pietro
Cav. • Coggi Paolo
• Caporali Francesco

Con siffatta pubblicazione, ritenuto di renderne partecipi sia il Comitato, che i singoli Soci chiamati all'onorifico incarico, per norma rispettiva, nulla restando a trattare, il Presidente proscioglie l'Adunanza.

Dott. AUGUSTO PIZZAMIGLIO, Seg.

NOTIZIE POLITICHE

Italia

— Una evasione delle più mostruose e per noi incomprensibile si è effettuata ieri di pieno giorno dalle carceri criminali di San Gio. in Monte a Bologna. Alle ore tre e mezzo circa, otto malfattori della peggiore specie, raccolti in un camerone di quello stabilimento carcerario giunsero a forare il pavimento della stanza e pel foro praticato calarsi nel camerone ove si conservano i lugubri attrezzi della ghigliottina, e di qui, sforzata facilmente la porta introdursi in una cantina, indi con tutta calma infilare il corridoio d'uscita, e via a gambe giù per i viottoli vicini. Fu dato l'allarme; ma era troppo tardi.

— Scrivono da Pavia, 27:

Stamane S. A. R. il principe di Prussia attraverso Pavia, diretto alla Certosa. Il Prefetto, il Municipio, tutte le autorità civili e militari, la guardia nazionale e la guarnigione gli sono andati incontro alla stazione, dove fu applaudito da una folla immensa.

Il principe avendo manifestato il desiderio di visitare la città, attraversò le vie principali con un lungo seguito di carrozze, e molta folla di popolani. Visitò l'Università, la chiesa di S. Michele ed altri monumenti. Sebbene la città fosse stata prevenuta ufficialmente di questa visita, essa si è immediatamente imbandierata, e la popolazione fece al principe un'accoglienza entusiastica.

Il principe si mostrò soddisfattissimo. Alle 11 ant. il principe partì per la Certosa, dove molti lo precedettero di buon mattino, essendo corsa la voce del passaggio e della visita del principe.

Torino 28. — Jeri a Torino ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari. Vi assistevano gli Augusti sposi, S. A. R. la Duchessa di Genova, S. A. R. la principessa Clotilde i principi Amedeo e di Carignano, il Prefetto, i consiglieri di prefettura, la Giunta municipale, le Dame patrone dell'Istituto ed altri egregi cittadini d'ogni parte d'Italia.

Le LL. AA. RR. e i principali dignitari firmarono il processo verbale.

L'ab. Bernardi, membro del Consiglio direttivo dell'Istituto, lesse un breve discorso analogo alla circostanza, notevole per forbitezza di stile e gentilezza di pensieri.

Il principe Umberto e la principessa Margherita furono salutati dalla folla con entusiastici applausi tanto al loro arrivo che alla loro partenza.

— L'odierno C. Cavour reca:

Da persona autorevole siamo informati che la questione relativa al passaggio della valigia delle Indie per la linea Susa-Brindisi sia stata risolta favorevolmente per l'Italia in seguito ad alcune promesse fatte dal nostro Governo circa il servizio delle poste e delle ferrovie che vorrebbe migliorato d'assai, e tolto così il solo ostacolo che vi trovassero gli Inglesi nell'attuazione di questo progetto, così interessante per il nostro paese.

— Leggiamo nell'Opinione:

A proposito della notizia data da giornali americani e commentata in Europa, che il generale Garibaldi avesse cioè ricevuto delle somme di danaro dal governo degli Stati Uniti, il quale ne avrebbe così fatto un suo agente segreto, noi riceviamo

ora dei ragguagli meritevoli di pienissima fede, i quali metteranno fine ad una controversia che il carattere del generale avrebbe dovuto bastare per non farla sorgere.

Risulta da codesti ragguagli che, sebbene il governo americano avesse destinato dei fondi a questo oggetto, pure il general Garibaldi non ha mai ricevuto del danaro per patrocinare in Europa la causa dell'Unione Americana. L'inchiesta che si farà negli Stati Uniti sopra l'impiego dei fondi segreti durante l'ultima guerra, metterà in chiaro quest'apparente contraddizione, restando però fermo sin d'ora quello che sopra abbiamo detto.

— Leggasi nel Corriere Italiano:

Ci scrivono da Torino che nelle conversazioni che S. A. il principe Napoleone ebbe coi nostri uomini di Stato si parlò molto della questione Romana, e delle trattative che sono da lungo tempo iniziato fra i due governi.

A Torino si diceva con insistenza dalle persone in grado di esser meglio informate, che il principe fosse incaricato di esporre al generale Menabrea la definitiva intenzione dell'imperatore intorno alla questione Romana.

— In un carteggio fiorentino del Tempo si legge:

Iersera mi si volle far credere che il generale Garibaldi abbia scritto una lettera al re e gliela abbia inviata a mezzo d'un distinto personaggio che gode della sua fiducia, nella quale si congratulerebbe col re del matrimonio del figlio concludendo che, padre anch'egli; sa quanto siano giorni memorabili nella vita di un padre quelli che devono decidere della felicità dei figli.

Quantunque la notizia mi sia sembrata strana, pure non la misi fra le impossibili, sapendo bene come il generale Garibaldi si sia sempre mostrato di delicato sentire e come non abbia mai cessato di nutrire per Vittorio Emanuele un sincero affetto astrazione fatta dalle sue contingenze politiche.

— Scrivono da Roma all'Opinione Nazionale:

Corre voce in questa città che la polizia pontificia abbia scoperto segreti maneggi della legazione di Prussia, tendenti a favorire le mene rivoluzionarie, che in conseguenza sia stata fatta una perquisizione in quella Cancelleria e ne sia stata ordinata la chiusura.

Si dice che il ministro evangelico, implicato in questo intrigo, abbia avuto lo sfratto, si sia dato spontaneamente alla fuga.

— Leggiamo nella Liberté:

Il Papa inviò alla principessa Margherita, sposa del principe Umberto, un magnifico quadro di Raffaello rappresentante la Vergine, contornato da ricchissima cornice.

Parigi 28. — Nigra ha rimesso a Rossini la gran croce e il cordone della Corona d'Italia.

— Scrivono da Parigi all'Indipendance belge:

Dura sempre ed ostinata la lotta tra il partito della guerra e quello della pace. Oggi (26) correva voce essere le cose giunte a un tal punto fra il maresciallo Niel e il signor di Rohner, auto-signari dei due opposti partiti, che l'uno doveva necessariamente lasciare il campo all'altro. Generalmente credevasi al sopravvento del ministro della guerra.

— Parecchi giornali conformano che il movimento in favore dell'annessione del Lussemburgo alla Francia va prendendo delle proporzioni colossali.

ULTIME NOTIZIE

Firenze, 30. — L'ingresso dei Reali Sposi fu splendidissimo. Il corteggio percorse le vie in mezzo agli applausi di una indescrivibile folla. Le truppe e la Guardia Nazionale erano sotto le armi.

Stasera illuminazione. La Borsa stette chiusa.

Genova, 30. — È arrivato il principe Napoleone, s'imbarcherà quest'oggi.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda Nazionale il giorno 3 corr. Maggio alle ore 6 3/4 pomer. sulla piazza Cavour.

- 1 Marcia.
- 2 Duetto nell'Opera Beatrice di di Tenda del M. Bellini.
- 3 Sempre sola - Mazurka del M. Carlo Rovere (riduz. Ponchielli).
- 4 Concerto per Tromba di Ponchielli.
- 5 Duetto originale di Concerto per due clarinetti composto da Ponchielli.
- 6 Storielle del Ballo - Walzer di Furbach.

